



SPEDIZIONE
IN ABBONAMENTO
POSTALE - P. I. 50% - BL

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE FELTRINA DONATORI VOLONTARI SANGUE

Anno 1
Numero 0

Il Donatore

Scandali trasfusionali e realtà locale

DI FELICE DAL SASSO

sionali autonome a tipo societario, svincolate da ogni controllo di legge, alle quali fornivano sangue donatori propri senza rispettare i tempi minimi di attesa per ripetere le donazioni. I necessari controlli sulla qualità del sangue non risultano effettuati o quantomeno non erano documentabili con certezza.

Si è determinata la sovrapposizione di strutture private a strutture pubbliche facendo scendere la distribuzione di sangue a vero e proprio luoso commercio, in contrasto con la legge...». Fin qui le dichiarazioni del magistrato.

A sua volta il professor Aiuti, immunologo di chiara fama, applaude alla iniziativa e dichiara: «...l'inchiesta costringerà a controllare meglio l'attività delle strutture pubbliche e private che si occupano di trasfusioni. In effetti il problema non è sulla sicurezza dei test, che sono validi quasi al cento per cento dei

caso ma sul controllo del sangue...».

Infine si insinua il sospetto che i centri trasfusionali vendano il prodotto senza svolgere i controlli che richiedono di individuare la compatibilità del sangue fornito con chi deve riceverlo, chiedendo questo accertamento alle cliniche.

C'è quanto basta per essere scandalizzati. Ma noi non ci demoralizzeremo.

Di fronte a questi episodi denunciati nel 1995 siamo orgogliosi di poter confermare la bontà della scelta fatta 25 anni fa quando abbiamo introdotto il sistema di raccolta controllata e di gestione mirata del sangue tramite i prelievi centralizzati presso il Servizio Trasfusionale di Feltrina.

Ci siamo dati tanto tempo fa, come ben illustra in altra sede il Primario dottor Alimier, delle regole severe e delle procedure ri-

gorose. Ma i risultati sono venuti perché:

- abbiamo rispettato ed assistito i donatori (che non sono soggetti da sfruttare),
- abbiamo assicurato tutta la raccolta necessaria alla nostra struttura ed a quelle che correttamente dimostravano il loro fabbisogno,
- abbiamo evitato gli sprechi,
- abbiamo garantito ai pazienti il fabbisogno necessario per quantità e qualità,
- abbiamo per primi impostato a noi stessi il severo rigore della legge per essere tranquilli in coscienza, concorre effettivamente a distribuire salute a chi disperatamente la cerca.

- Dare fiducia ed entusiasmo a quanti vedono nel volontariato una importante occasione personale per esprimere solidarietà fraterna.

Perché il giornale

Dopo mature riflessioni la nostra Associazione ha stabilito di dotarsi di un notiziario.

Gia la denominazione qualifica obiettivi e contenuti. Aggiornare con sistematicità i Donatori sul funzionamento della Associazione e la vita delle numerose sezioni del Feltrino e del Primiero. Seguire da vicino quanto avviene nelle strutture sanitarie locali e gli effetti sulle stesse della continua evoluzione della organizzazione sanitaria regionale e nazionale. Verificare come ci rapportiamo con corrispondenti analoghe iniziative regionali e con le associazioni federate italiane. Conoscere progetti e programmi che riguardano il nostro settore di impegno e seguirne da vicino gli sviluppi. Informare sull'evoluzione della raccolta, gestione ed uso del sangue umano e dei suoi derivati, sui problemi della salute e sulle iniziative per migliorare la

qualità della vita.

Naturalmente la presenza diffusa e capillare dei Donatori sul territorio, li rende attenti osservatori delle esigenze locali più distinte. Il notiziario potrà col tempo farsi interprete di istanze civili, sanitarie, sociali connesse con il mondo dell'Associazione e del Volontariato e concorre ad affrontarle in modo partecipativo, contribuendo a far crescere lo spirito comunitario e solidaristico insito nella tradizione popolare.

L'elencazione potrebbe continuare perché lo spazio statutariamente aperto al nostro impegno è molto ampio ed occupato da infinite attività. Il nostro impegno è dalla tenacia degli associati e dei più responsabili.

Il notiziario diventerà occasione di confronto, momento di riflessione e di giudizio e potrà essere lo strumento con cui cercheremo di dare testimonianza della generosità di tanti oscuri volontari.

Onoreremo gli amici che hanno dato tanta parte di se stessi per farci passare da un pionierismo entusiasta, raccogliendo ed approssimativo ad una organizzazione disciplinata, garantista ed efficace.

Se la società emotivamente denuncia sperperi ed irresponsabili defezioni di tante, troppe istituzioni, vorremmo poter infondere fiducia dimostrando che vi sono strutture pubbliche gestite con competenza e professionalità, animate dal desiderio di ben operare e di servire scrupolosamente la società, al cui fianco operano, mediante convenzioni, Associazioni di volontariato rispettate nella loro autonomia, valorizzate e coinvolte con pari dignità nella risoluzione di problemi comuni.

Ogni medaglia ha il suo rovescio. Assieme ai suggerimenti ed alle proposte devono aver risalto - ove necessario - anche le osservazioni, le obiezioni, le critiche.

Tutti desideriamo un costante progresso ed un migliore efficienza del Servizio Trasfusionale, della Associazione e del vasto mondo della donazione.

Il notiziario dovrà perciò vederci impegnati a darci, eberamente il nostro contributo divenendo la palestra del confronto in cui, con reciproco rispetto, ma con pari franchezza dovrà trovare spazio ogni autonomo apporto.

F.D.S.

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA A.F.D.V.S.

Si è tenuta domenica 28 maggio la consueta assemblea generale della F.I.D.A.S. feltrina, un appuntamento ormai tradizionale, in cui i membri del Consiglio di associazione insieme a presidenti e delegati delle varie sezioni traggono un consuntivo dell'anno trascorso e lanciano proposte per l'anno che verrà.

Con il primo intervento, Bruno Brunet, revisore dei conti, ha fatto un'analisi chiara dello stato patrimoniale, per altro molto buono, della nostra associazione; la voce sicuramente più grossa tra i ricavi è costituita dal compenso ricevuto dalla U.S.L. per le donazioni del 1994 che ammontano a 90.580.000 di Lire.

Altra voce interessante nel conto economico è quella relativa all'avanzo di amministrazione che ammonta a 20.366.000 di Lire; questa somma si spiega con il fatto che fino al '93 la U.S.L. pagava 18.000 Lire per donazione, dal primo gennaio '94 invece ne paga 23.000; ma per il 1994 non è ancora stata saldata la differenza.

Comunque l'Associazione ha all'attivo 64.120.095 di Lire, dunque un patrimonio netto che può essere considerato soddisfacente, come risultato di tutti gli anni precedenti.

L'intervento del Presidente Felice Dal Sasso si è aperto doverosamente con il ricordo agli amici scomparsi recentemente, Gino Vallesani ed Andrea Marini, pionieri della donazione di sangue nelle nostre zone: «...sono come padri in una famiglia...» ha detto il Presidente «...si spera che i figli abbiano altrettanto passione...».

Ha poi richiamato con rammarico la difficile situazione "sangue" in Italia e nel Bellunese, con lo scontro A.V.I.S. e Centro Trasfusionale di Belluno. «...Non va differenziato il tempo della raccolta da quello del controllo; bisogna garantire la qualità; le associazioni devono poter avvalersi di strutture sanitarie valide, ma non possono sostituirsi ad esse, poiché i ruoli sono diversi: questi i monti che l'esperienza detta; ci si dispiace del fatto che si continui a raccogliere e gestire sangue in modo avventuroso e che, nel suo rigore, la F.I.D.A.S. feltrina sia sola...».

Il Presidente ha anche lanciato una proposta importante: destinare il 50% dell'avanzo di amministrazione '94, conseguente all'aumento della quota per donazione, al Centro Trasfusionale di Feltrina per dotarlo di nuove attrezzature; durante l'assemblea, il voto positivo dei partecipanti ha

reso operativa questa proposta.

Il Dottor Alimier, Primario del Centro Trasfusionale, nel suo intervento si è detto estremamente soddisfatto per l'esito felice della questione relativa al pericolo che il Servizio Trasfusionale passasse a centro raccolta sangue: è ricorso invece come Centro Trasfusionale autonomo.

Altro motivo di soddisfazione per il Primario è stata la disponibilità e l'attenzione che i donatori hanno mostrato alla nuova forma di donazione, la plasmaferesi, importante da un punto di vista sanitario per i medicinali essenziali che dal plasma si ottengono, e da un punto di vista economico, dato che l'Italia dipende, per questi prodotti, per il 70% dall'estero; la regione Veneto invece ha raggiunto l'autosufficienza.

In qualità di rappresentante della U.S.L. è intervenuto anche il Dottor Pertile, il quale ha salutato ricordando la generosità dei donatori «...La U.S.L. siamo noi, è sbagliato considerarla una vacca da mungere...» ha detto inoltre l'esperto conoscitore della nostra realtà sanitaria.

Ha espresso la sua gratitudine al Dottor Alimier per il suo lavoro e ha definito il Centro Trasfusionale come una pietra portante della struttura sa-

nitaria feltrina. «... Un grazie ancora ai donatori, perché questo è possibile grazie a loro...», ha concluso il Dottor Pertile.

Ivano Orsinger, rappresentante del Primiero ha relazionato sul 34° Congresso Nazionale F.I.D.A.S., tenutosi quest'anno a Ravenna e sul Congresso Giovani.

Gianni Argenta, a nome della Commissione Propaganda-Stampa e Rappresentanza del Consiglio, ha esposto la situazione relativa alla nascita del nostro giornale, con Ivano Orsinger come Direttore responsabile; il giornale verrà inviato per posta a tutti i donatori attivi; il primo numero, chiamato numero zero, ha una veste illustrativa, poi verrà dato spazio a quanti vorranno portare una voce dalle sezioni.

C'è stata poi la proposta di Mario Zasio di Feltrina di istituire due l'arghe premio per donatori e per sezioni benemerite.

Alberto Maccagnan rappresentante della Commissione Manifestazioni ha esposto il suo disappunto per le critiche ricevute in merito all'organizzazione della gita a Ravenna; si è detto pronto a dimettersi.

Tranquillo Raveane, dopo aver ringraziato i relatori, ha ricordato che è stato messo il nome di Gino

Vallesani sul labaro della sezione di Feltrina e che sono stati raccolti due milioni, come fondo in memoria dell'antico scomparso, destinati al Centro Tumori di Aviano e al Tempio del Donatore di Pianezze.

Bruno Zanolli, della Commissione per il sociale ha prima dichiarato la difficoltà di trovare gli ambiti entro cui operare, ambiti individuati comunque nelle esperienze affini a quelle dei donatori, cioè AIDO e ADMO. Ha poi invitato le sezioni a sostenere l'iniziativa di un gruppo di giovani volontari che stanno operando per Sarajevo.

Il Presidente Dal Sasso, riallacciandosi a queste problematiche, ha insistito sulla necessità che le sezioni riflettano sulla realtà del volontariato impegnato anche in altri ambiti; ha auspicato che le sezioni si facciano parte attiva nelle loro comunità, tenendo d'occhio i bisogni ed i problemi.

Dopo un secondo intervento di Bruno Brunet che ha voluto insistere sulla necessità che i Feltrini sappiano che la situazione relativa al sangue a Feltrina è tutto confortante per l'ottimo funzionamento del Centro e l'ottima simbiosi tra Centro e Associazione, l'Assemblea si è chiusa con il saluto del Presidente Felice Dal Sasso.

FIDDS

FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI DONATORI DI SANGUE

FIDDS



Storia della trasfusione del sangue a Feltrina

DI GIULIO ALTINIER



1962. Il dr. Altinier impegnato in un prelievo.

Un saluto innanzitutto ai donatori di sangue con l'augurio che questo Giornale, nuova iniziativa dell'Associazione Feltrina Donatori, incontri quella attenzione ed ottenga quei risultati che tutti auspichiamo.

L'argomento che svolgerò intende fare una carrellata, in tono semplice e familiare, su momenti significativi, prevalentemente di ordine tecnico, della «storia della trasfusione del sangue a Feltrina» nella quale sono particolarmente coinvolti.

Gli eventi, per comodità espositiva, vengono suddivisi in periodi e in parziali con quelli nazionali.

L'attività trasfusione in Italia dopo i primi incerti passi risalenti al periodo del secondo conflitto mondiale, periodo che costituisce la prima epoca della trasfusione, detta anche del "braccio a braccio" (dove il paziente riceve il sangue direttamente dall'occasional donatore per mezzo di una siringa), negli anni '50, con l'introduzione nel nostro Paese di particolari contenitori di vetro, i cosiddetti "flaconi" inizia la seconda epoca della trasfusione, di enorme significato sanitario, pratico ed organizzativo, la quale accompagnerà in modo determinante lo sviluppo del nuovo specifico settore della medicina, l'immunematologia, nata allo inizio del secolo. E così il prelievo del sangue dal donatore diventa più agevole e sicuro, e lo stesso sangue raccolto, mantenuto alla temperatura di +4/+8°C, rimane "vivo" per un certo periodo (a quei tempi fino a 21 giorni), con due conseguenze rilevanti: il suo utilizzo in qualsiasi momento, nella urgenza e nella normale routine, e la possibilità di interventi medici e chirurgici, prima limitati o impensabili. Ecco che sorgono i primi luoghi di raccolta-conservazione e distribuzione del sangue, le cosiddette "Banche del Sangue" e nell'ambito dei donatori del sangue, accanto a quelli "occasionalisti" costituiscono i donatori "periodici" raggruppati in associazioni ed operanti nel contesto di determinate regole organizzative.

A Feltrina, dopo la modesta esperienza della trasfusione "braccio a braccio" da

circa la metà degli anni '50, oltre alla formazione dell'Associazione feltrina donatori della CRI (agli inizi una trentina di persone), sorge la prima "sede" trasfusione (una stanza in un sottoscala dell'ospedale), gestita dalla CRI con personale infermieristico proprio e con medici (per lo più chirurghi), deputati a turno alla raccolta del sangue.

Negli anni '60 si assiste ad uno sviluppo, miglioramento e consolidamento notevole dell'attività trasfusione feltrina anche per l'avvento, sia pur nel tardo decennio, della prima legge quadro nazionale sulla materia.

La presenza di specifico personale medico a tempo pieno fin dal 1961 rappresenta un evento determinante nel conferire identità e qualificazione al Centro trasfusione di Feltrina, caratteristiche che a quel tempo nel Veneto si trovano in sole due altre sedi: Verona e Vicenza. Controlli sanitari maggiori sui donatori, raccolte di sangue più articolate, interventi per un più corretto utilizzo del sangue in difesa della trasfusione solo se realmente necessaria, metodologie più aggiornate, sviluppo di ricerche immunematologiche (es. malattie da gruppi sanguigni) rappresentano alcune delle impostazioni operative della sede feltrina.

Finalmente la prima legge quadro nazionale, la 14 luglio 1967 n. 592 (ad essa seguiranno in tempi diversi altre norme sia a carattere nazionale che regionale), interviene su tutta la gamma dei momenti operativi del settore trasfusione, dalla idoneità del donatore alla modalità di utilizzo del sangue, dalle sedi della raccolta del sangue alla struttura del centro trasfusione, in Servizi di Immunematologia e Trasfusione (di primo livello, come viene identificato quello feltrino) e in Sezioni Trasfusionali (di secondo livello, nei piccoli ospedali). Sono contemplati anche centri di raccolta del sangue (itineranti e fissi), ampiamente diffusi, variamente ubicati e gestiti. A mano a mano che il tempo passa va sempre più

sfumando (a tutt'oggi purtroppo non ancora ovunque ed in modo totale) l'immagine "artigiana" (o della "bottega") della banca del sangue per lasciare il giusto spazio alla realtà di un Servizio di Diagnosi e Cura, che significa indagare, ricercare laboratoristica in vari specialistici settori, con interventi di cura particolari. Il centro di Feltrina, diventato Servizio Ospedaliero nel 1968, nel suo bilancio già da tempo contempla importanti attività tra le quali meritano menzione le exangui-notrasfusioni (sostituzione del sangue a neonati per una malattia, talvolta gravissima, la malattia da fattore o gruppo Rh), interventi da noi praticati in numero assai elevato per particolarità genetiche della zona, mentre altrove, nel Veneto, tale pratica è ancora un evento poco attuato, anche presso gli stessi grossi ospedali.

All'arrivo poi nel nostro Paese del cosiddetto "vacchino" per la prevenzione di detta malattia, l'ospedale di Feltrina, grazie anche all'intelligenza di suoi dirigenti sanitari e attraverso le indagini del suo servizio trasfusione, adotta subito ed in ogni caso motivato tale prevenzione (allora solo pochissime strutture sanitarie lo faranno anche per l'elevato costo del farmaco), mentre passeranno diversi anni prima che lo Stato renda obbligatoria questa "vitale" profilassi.

La raccolta del sangue, poco più di un centinaio di flaconi nel 1961, alla fine del decennio supera le 3000 unità. Nelle nostre donazioni, dirette al fabbisogno locale e alle richieste di altre sedi se correttamente motivate, grosse raccolte (sempre apprezzabili se realmente necessarie ma con danni non lievi) sono sempre più giustificabili mentre le cosiddette "perdite" fisiologiche sulla raccolta viene il più possibile curato l'aspetto programmatico e quello sanitario della raccolta del sangue. La costante e dignitosa disponibilità del donatore è il risultato di una cultura e di una educazione alla donazione attentamente curata ed alimentata nell'ambito dell'Associazione Feltrina, artefice il suo Presidente.

(1 - continua)

Congresso di Ravenna

DI IVANO ORSINGHER

Da alcuni anni ho la fortuna di poter partecipare ai vari congressi nazionali della Fidas e ai pari seminari giovani. Quest'anno in occasione del 34° Congresso e del 9° Seminario ci si è trovati in quella di Ravenna, città dalla memoria storica prepotente. Ma Dante & Co. sono stati ben presto dimenticati, presi i delegati da un calendario di incontri intensi.

Al 34° Congresso Nazionale Fidas erano presenti i rappresentanti di buona parte delle 61 Federate associate alla Fidas (da febbraio tra noi c'è anche Catania), nonché naturalmente tutto il consiglio direttivo, presieduto dal professor Dario Craverro. Gran parte del tempo congressuale è stata appunta dedicata alla relazione del presidente nazionale ed alla discussione.

Dalla relazione di Craverro possiamo estrapolare alcuni punti di riflessione ed interessanti dati statistici.

I donatori attivi FIDAS nel '94 sono stati 179.886, con un aumento di 6.783 unità. Il rapporto donazioni-donatore è stato di 1,40 (in media con gli anni precedenti), ma inferiore a quello nazionale di 1,70 (a questo proposito è bene ricordare che oltre alla Fidas raccolgono sangue l'AVIS, Fratres, Croce Rossa).

Le unità di sangue intero raccolte sono state 251.481, corrispondenti al 14% della raccolta nazionale. Le aferesi 32.750 (aumento di 11.051 rispetto al '93).

Al livello nazionale i dati comunicati dall'Istituto Superiore di Sanità sono fermi al '92 e parzialmente incompleti. I servizi trasfusionali in Italia sono 385. Il numero di donatori è di 1.064.534, di cui 181,1% periodici.

Le unità di sangue raccolte 1.795.775, da cui sono stati prodotte 2.689.903 unità di emocomponenti. 299.866 di queste unità pari all'11,1% non sono state utilizzate (solo il 4,5% per indoneità del donatore). 398.775 i litri di plasma raccolto, di cui 16.991 non utilizzati (solo il 2,6% per indoneità del donatore).

Sulla scorta di questi dati Craverro ha osservato: - che come Fidas siamo sotto alla media nazionale per indice di donazioni e lontani da quanto prevede il piano sangue (2 donazioni/donatore annue); - che deve crescere il rapporto donatore attivo/donatore iscritto, disincentivando la raccolta occasionale;

- che le aferesi sono in aumento, ma lontane dal fabbisogno stimato di 350.000 litri di plasma annui; - che oltre alla cultura del donatore, alla propaganda e promozione, occorrono nuove macchine e che i centri di compensazione funzionino, istituendo un ufficio centrale di coordinamento e di controllo;

- che occorre organizzare o riorganizzare i servizi trasfusionali e rivedere alcuni articoli della L. 107, dandone rapida attuazione.

Sulla relazione di Craverro hanno preso la parola 28 delegati, apprezzandone in generale la completezza e portando all'attenzione dell'assemblea altri problemi e consigli.

Dall'atmosfera pacata e a volte ovattata del congresso, si entra nel seminario giovani, certamente vivace e dialetticamente colorito. I donatori giovani tra i 18 e 30 anni (ma esiste un limite anagrafico per considerarsi giovani?) rappresentano il 23% dei donatori. E i giovani vorrebbero essere rappresentati e rappresentativi.

Da tre anni fa parte del consiglio direttivo un giovane come membro esterno, nominato anno per anno dai rappresentanti della realtà giovanile delle varie federate in occasione del seminario giovani. Si preme perché questo giovane (per il '95/96 è Marco Morgera di Bologna), sia inserito per vincolo statutario a tutti gli effetti nel consiglio direttivo. Discussioni, ipotesi, proposte: ma uno o più giovani che si sappiano far valere ed apprezzare, non abbisognano di modifiche allo statuto: percorrono la strada principale! Ad integrazione del seminario poi ci sono stati due ulteriori momenti di crescita. L'incontro col professor Volli, titolare della cattedra di fi-

DIRETTORE RESPONSABILE	
Ivano Orsingher	
IN REDAZIONE	
- Giulio Altinier	
- Gianni Argenta	
- Sandro Campagnoli	
- Lara Cossalter	
- Felice Dal Sasso	
- Fabio Vecell	
USSL N. 002	
32032 Feltrina (BL)	
Via Bagnolis sur Ceze, 3	
Telefono 0439/89175	
Telefax 0439/89175	
Periodico semestrale	
Autorizzazione Tribunale di Belluno n. 4/95 del 6 febbraio 1995	
Stampa	
TIP. PIAVE - BELLUNO	

Un diamante è per sempre.

È il suo compleanno? Accendilo qui.

GIOIELLERIA Gem Jewellery

S. GIUSTINA (BL)
CENTRO COMMERCIALE QUADRIFOCCIO

DIMENSIONE DI JAMANTE

Per un compleanno speciale, un diamante al di là dei suoi sogni.



I numeri dell'A.F.D.V.S.

DI SANDRO CAMPAGNOLI

La cortesia ed il paziente lavoro al computer della Segreteria dell'Associazione, la signora Vittoria, ci hanno reso disponibili tutta una serie di dati sulla nostra attività di volontariato.

Cerchiamo di analizzare insieme gli elementi più significativi.

I Donatori attivi (con tale termine intendiamo coloro che hanno compiuto l'ultima donazione nel 1993 o nel 1994) sono quasi 2700, di cui circa un quarto è costituito da donne.

Il numero totale delle donazioni (comprese la plasmateresi e la plasmateresi) del 1994 ammonta a 3861; il rapporto è quindi di 1,4 donazioni per Donatore (la statistica è una scienza assai strana).

I nuovi Donatori, riferiti allo stesso periodo, sono 254, quasi un 10%; in questo caso quasi un terzo è costituito da Donatrici.

Le fasce di età più "generose" sono quelle che vanno dai 25 ai 34 anni, seguite dai quarantenni.

Ottimo piazzamento per la generazione che va dai 45 ai 59 anni; sicuramente possiamo rendere più numerosa la schiera dei Donatori più giovani: questo deve sicuramente rappresentare un obbiettivo per noi tutti.

Il gruppo sanguigno più frequente è lo 0+, seguito dal gruppo A+; il meno rappresentato è il gruppo AB-. Disponiamo poi di dati relativi al numero di Donatori per Sezione e per Zona di appartenenza.

Sempre per Sezione abbiamo poi il numero delle donazioni di sangue intero e di plasmateresi.

C'è da notare come la donazione con la plasmateresi sia ancora molto poco diffusa tra i Donatori feltrini.

E opinione del dottor Altinier che il Donatore dovrebbe essere maggiormente sensibilizzato verso questo tipo di donazione.

Questo potrebbe essere per noi tutti un ulteriore obbiettivo. Pubblichiamo le Tabelle

riassuntive e lasciamo al nostro lettore ulteriori approfondimenti.

TABELLA 1
Statistiche donatori attivi (al 31.12.94)

SESSO	MASCHI		FEMMINE		TOTALE
	18-24	25-34	35-44	45-59	
	292	894	697	694	120
	oltre 60				120
	O+		1.091		
	O-		271		
	A+		740		
	A-		184		
GRUPPO SANGUIGNO	B+		241		
	B-		60		
	AB+		92		
	AB-		18		
NUOVI DONATORI 1994	MASCHI		166		
	FEMMINE		88		
		TOTALE		254	

DISLOCAZIONE DELLE SEZIONI NEL TERRITORIO

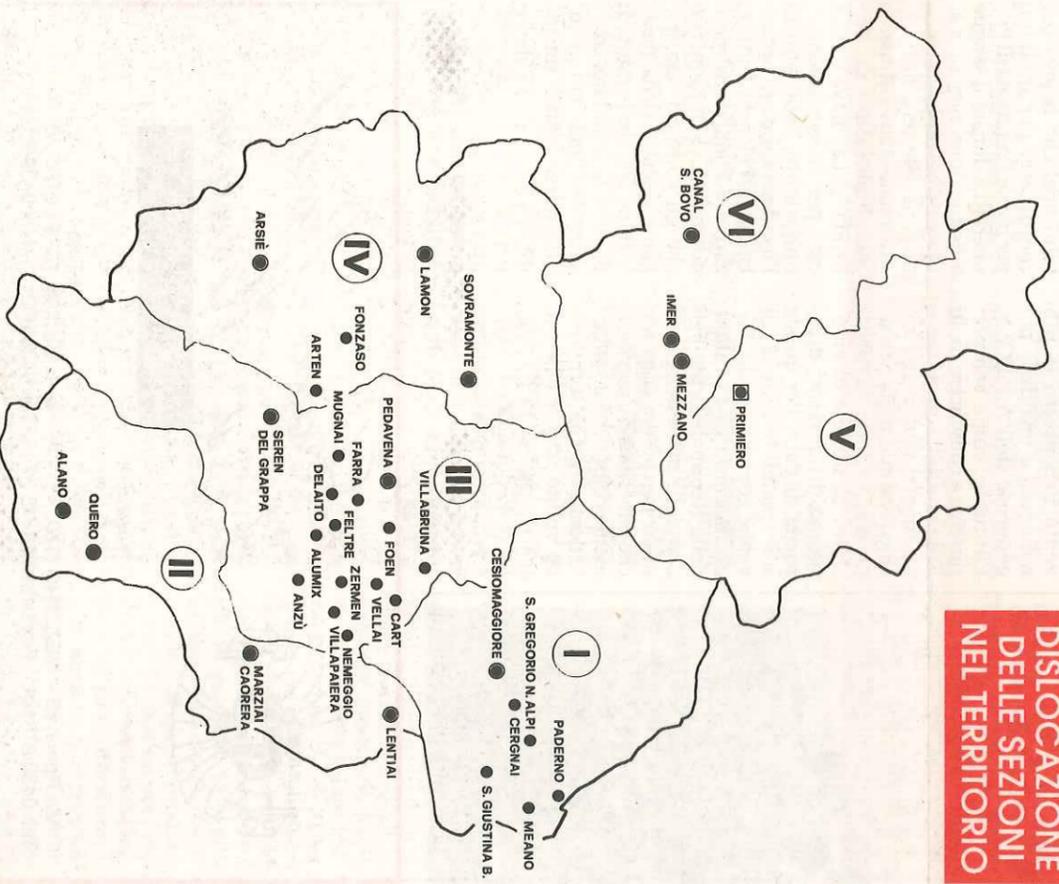


TABELLA 2 - Le zone, donatori e donazioni nel 1994

ZONA	COMUNI INTERESSATI	SEZIONI PRESENTI	DONATORI ATTIVI	DONAZIONI			
				SANGUE INTERO	PLASMA e PLT		
I	S. GIUSTINA BELLUNESE	CESIOMAGGIORE	194	237	45		
		CERGNAI	22	31	2		
		MEANO	92	114	7		
		S. GIUSTINA BELLUNESE	182	257	37		
S. GREGORIO N. ALPI	PADERNO	79	136	14			
	S. GREGORIO N. ALPI	61	82	3			
TOTALE		630	857	108			
II	ALANO	ALANO	44	59	1		
		LENTIAI	168	200	17		
		QUERO	80	112	3		
		MARZIAL-CAORERA	41	59	6		
		TOTALE		333	430	27	
		III	FELTRE	ALUMIX	49	93	2
				ANZU	67	66	59
				CART	23	22	6
				DELAITO	3	4	-
				FARRA	40	44	7
FELTRE	201			230	51		
FOEN	17			28	3		
MUGNAI	76			85	20		
NEMEGGIO	6			7	3		
VELLAI	56			69	16		
IV	FONZASO	VILLABRUNA	18	24	3		
		VILLAPALERA	6	5	-		
		ZERZEN	61	61	18		
		PEDAVENA	114	145	13		
SEREN DEL GRAPPA	PEDAVENA	66	83	6			
	SEREN DEL GRAPPA	66	83	6			
TOTALE		803	966	207			
V	ARSIE	ARSIE	33	38	5		
		ARTEN	94	101	42		
		FONZASO	125	133	30		
		LAMON	145	187	5		
SOVRAMONTE	SOVRAMONTE	87	106	65			
	TOTALE		484	565	147		
VI	CANAL SAN BOVO	FIERA DI PRIMIERO					
		SAGRON-IMIS					
		SIROR					
		TONADICO					
TRANSACQUA	PRIMIERO	244	282	39			
	TOTALE		244	282	39		
VI	CANAL SAN BOVO	CANAL SAN BOVO	80	93	14		
		IMER	35	26	8		
		MEZZANO	88	80	20		
TOTALE		203	199	42			

BANDO DI CONCORSO per la selezione di sei opere da pubblicare sul Calendario dell'A.F.D.V.S. Ed. 1996

ART. 1 Il Concorso è aperto a tutte le sezioni aderenti all'A.F.D.V.S.

ART. 2

Il tema del concorso è il seguente: «Il volontariato della donazione di sangue si qualifica, fra tutte le forme di volontariato, per la capacità di garantire con la propria disponibilità l'integrità fisica e la sopravvivenza degli altri».

ART. 3

Ogni sezione può inviare una o più opere.

ART. 4

Gli autori delle opere possono essere donatori della sezione oppure persone contattate dai responsabili della stessa.

ART. 5

Le opere non devono presentare alcun riferimento esplicito alla sezione da cui vengono proposte.

ART. 6

Le dimensioni delle opere devono essere in formato A4 (210 mm di base per 297 mm di altezza). Eventuali opere che non rispettino tali misure verranno accantonate e non parteciperanno alla selezione.

ART. 7

Le opere devono pervenire al Centro Trasfusionale, dell'Ospedale S. Maria del Prato di Feltrè (Bl), entro e non oltre il 30 Settembre 1995.

ART. 8

Dovranno essere indirizzate all'attenzione della Signora Sasso Vittoria. Dovranno recare nella parte esterna della busta la dicitura: «Concorso Calendario A.F.D.V.S. Edizione 1996». Dovranno essere accompagnate da un documento, attestante il nome della sezione che presenta le opere nonché i nomi degli autori delle stesse.

ART. 9

Le opere che perverranno entro e non oltre la data sopracitata verranno esaminate dalla apposita Commissione che provvederà alla selezione delle sei opere da pubblicare sul Calendario dell'A.F.D.V.S. Edizione 1996.

ART. 10

Le opere pervenute non saranno restituite.

- * Laboratori completi per gelateria
- * Celle frigo
- * Armadi frigo
- * Tavoli frigo
- * Mobili inox
- * Aria condizionata
- * Impianti e assistenza tecnica



Via dei Tigli, 11 - Tel. e fax (0437) 859295
32035 SANTA GIUSTINA (BL)



A la mattina a l'alba

Il "c'eravamo anche noi" di una giornata particolare

La Sezione Donatori di Primiero che fa parte della Associazione Feltrina Donatori Volontari Sangue ha organizzato per domenica 7 maggio 1995 la trasferta a Ravenna in occasione della XIV giornata nazionale del Donatore di Sangue.

A questa manifestazione hanno aderito con entusiasmo circa 40 donatori provenienti da tutti i Comuni della Valle di Primiero, ma soprattutto dal paese di Siror, quello maggiormente rappresentato in virtù del carisma riconosciuto al sempre tenace e intramontabile capogruppo Luciano Giovanni detto "il Bafo".

Il programma era assai intenso e imponeva a tutti i partecipanti una alzata mattutina di quelle feroci: partenza ore 4.30. Ciononostante tutti erano puntatissimi, anzi il Giacomo Micheli, da tutti conosciuto come "Melly", decise di rompere gli indugi e di proseguire la festa iniziata al sabato sera alla Lanterna Verde per portarla avanti senza soluzione di continuità (o per meglio dire senza letto di sorta) fino a Ravenna.

Il viaggio in pullman andata e trascorso via velocemente senza note particolari in quanto la maggior parte dei passeggeri ha preferito sonnecchiare ad eccezione del Melly che ha intrattenuto gli ospiti con le sue barzellette e le sue risate a squarcagola.

Ravenna ci ha accolto in un clima estivo che ben si addiceva al raduno di tutti i donatori provenienti da ogni parte d'Italia i quali si sono dati appuntamento in Largo Giustiniano alle ore 9.30 in attesa di iniziare il Corteo per le vie del Centro e giungere in Piazza del Popolo.

Qualcuno ha approfittato dei momenti di sosta per assaggiare le piadine romagnole innaffiate dalla birra spumeggiante e poi le varie Sezioni sono sfilate divise per Regioni guidate dalla città ospitante che proponeva il gruppo dei ciclisti-donatori e il gruppo bandistico-folkloristico dei personaggi in costumi d'epoca medioevale.

Una menzione particolare va alle donatrici di Lecce che hanno affrontato un lunghissimo viaggio pur di essere presenti e ai donatori del Piemonte, che nonostante i danni enormi provocati dalla recente alluvione, hanno risposto con grande coraggio e spirito di sacrificio.

Alle ore 11.00 in Piazza del Popolo c'è stata la celebrazione della giornata del donatore di sangue con gli interventi delle Autorità e del Presidente Nazionale F.I.D.A.S.

Alle ore 12.00 è seguita la celebrazione della Santa Messa officiata da S.E. Mons. Luigi Amaducci, Arcivescovo di Ravenna e Cervia.

Tra le parole più significative che è bello ricordare mi è piaciuta questa espressione: «donare è amare».

Successivamente verso le 13.30 avevamo appuntamento a Marina di Ravenna per il pranzo a base di pesce.

Inutile dire che questo momento è stato atteso in modo particolare da tutti, sia per il fatto che general-



Ricordando Gino Vallesani

partecipare pagando di persona, come ha dimostrato nella sua giovinezza a servizio di un ideale di patria, di famiglia, di comunità.

Proprio la comunità lo ha visto schierato per sovvenire le umane sofferenze con gli strumenti che gli erano consentiti dalla pochezza delle risorse personali, estraendo dal proprio cuore sollecitudine, disponibilità e spirito di servizio. In altre parole ha amato il prossimo al di là dell'ordinario e noi lo ringraziamo di essere stato un precursore con la Croce Rossa, un confondatore dell'Associazione Feltrina Donatori Volontari di

Gino Vallesani ci ha lasciato il 15 ottobre e ricordato è un dovere, ma anche un rischio.

Auendo abbondantemente superato le duecento donazioni, con una costanza ed assiduità encomiabili, ha segnato esemplarmente la strada a tutti.

Le sue prime esperienze risalgono al tempo del pionierismo quando si donava braccio a braccio e direttamente, diventando le cause di una ricerca e di un processo sperimentale che hanno aperto la strada agli odierni traguardi.

Allora i donatori erano pochi e difficilmente reperibili: Gino ha ripetuto il dono anche ogni mese per corrispondere nei limiti dell'umano, al bisogno estremo.

Un dono fatto senza clamore e senza riserve, con la spregiudicatezza ed il coraggio, con la tenacia e la sensibilità di chi ha conosciuto le difficoltà e l'indifferenza. Spinto soltanto da una carica interiore di bene, di fare, di essere e di

Andrea Marini un simbolo di solidarietà

Parlare di Andrea Marini non è facile, perché è sempre stato una persona schiva e riservata, che non amava mai farsi vedere in prima fila.

Nello stesso tempo era però ricco di iniziativa, sensibile e pronto in ogni momento a dedicare il suo tempo per gli altri. E con questo spirito che insieme ad alcuni amici fondò la sezione di Primiero dei donatori di Sangue, che di vent'anni fa è la più numerosa e una delle più generose dell'A.F.D.V.S.

Puntuale, come sempre, riusciva a convincere molti Primierotti di come fosse e sia importante donare. Non chiedeva mai nulla per sé, ma cercò sempre di "arricchire" la sezione di entusiasmo, di nuovi soci, di capacità di dare. Per questa sua splendida attività gli venne conferita anche l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica, ma egli non volle mai esibire quel titolo perché era convinto che lo meritassero maggiormente coloro che il sangue lo donavano spesso: avrebbe voluto farlo anche lui, ma le condizioni di salute, che lo portarono a conoscere da vicino la sofferenza in vari ospedali, non glielo consentivano. Così dava



tutto quel che poteva per coordinare, per invitare, per portare centinaia di Primierotti a donare il sangue a Felitre, dove aveva instaurato un bel rapporto con il responsabile del centro trasfusionale dott. Altmir e con gli altri dirigenti dell'AFDVS. Lavorava sodo a casa per l'Associazione e, nonostante l'età, studiò l'uso del computer, controllando così elenchi, indirizzari, donazioni e costruendo un archivio informatico che gli consentì una migliore gestione della "sua" sezione. Ora che in punta di piedi se ne è andato, come silenziosamente era vissuto, Andrea Marini rimane un simbolo di solidarietà per i donatori di sangue primierotti che oggi stanno seguendo il suo esempio di dedizione agli altri.

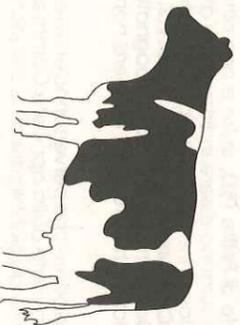


Il rientro è stato molto piacevole anche perché eravamo abbastanza allegri e sono state intonate parecchie canzoni di montagna. Alla fine a tutti è rimasta nel cuore la felicità per aver trascorso insieme una giornata particolare

Un donatore partecipante
Gigi Musica

spazio pubblicitario libero
per informazioni
contattare la Redazione
Telefono 0439/89175
Telefax 0439/89175

Macelleria Cossalter



Via Basso, 4
via Fusinato, 61 - FELTRE - BL



*Banca Rurale
di Merano*
NESSUN'ALTRA BANCA
VI È PIÙ VICINA

Sede
Via Roma, 85 - MEZZANO (TN)
Tel. 0439/678141 - Fax 0439/678143

Filiale
largo Castaldi, 6 - FELTRE (BL)
Tel. 0439/80242 - Fax 0439/80245

Abbigliamento, Mercerie ed Arredo Casa
da

PAOLIO COMITEL

in Via Monte Grappa, 17
a FONZASO - BL -
Tel. 0439/5019